

Karl Marx

Le confessioni di Hirsch

«Belletristisches Journal und
New-Yorker Criminal-Zeitung» n. 8
5 maggio 1853

Londra, 9 aprile 1853

Le « confessioni » di Hirsch¹ hanno valore, mi pare, solo per quel tanto che vengono confermate da altri fatti. Se non altro perché esse si contraddicono. Tornato dalla sua missione a Colonia, egli dichiarò in una pubblica assemblea di lavoratori che Willich era suo complice. Naturalmente ci si rifiutò con sdegno di mettere a verbale questa pretesa ammissione. Diverse persone, non so se incaricate o no da Hirsch, mi comunicarono poi che egli era disposto a rendermi una confessione completa. Io rifiutai. Più tardi seppi che egli viveva in estrema miseria. Quindi non dubito che le sue « ultimissime » confessioni sono scritte nell'interesse del partito che attualmente lo *paga*. È curioso che ci sia gente che ritiene necessario rifugiarsi sotto la protezione di un Hirsch.

Per il momento mi limito ad alcune note marginali. Avevamo varie confessioni di spie: Vidocq, Chenu, de la Hodde² ecc. Su un punto essi concordano. Tutti costoro non sono spie volgari, ma spie nel senso superiore, autentici continuatori della « spia cooperiana »³. Le loro confessioni sono necessariamente altrettante autoapologie.

Così anche Hirsch, per esempio, cerca di far credere che non lui, Hirsch, ma il colonnello Bangya avrebbe indicato a Greif, e attraverso Greif a Fleury, il giorno della riunione dei miei compagni di partito. Le nostre riunioni si tenevano di giovedì le poche volte che Hirsch vi partecipò, ma di mercoledì dopo che Hirsch era stato espulso. I falsi verbali delle sedute⁴ anteriori e posteriori alla partecipazione di Hirsch sono datati di giovedì. Chi se non Hirsch poteva commettere questo « malinteso »?

In un altro punto Hirsch è più fortunato. Bangya gli avrebbe comunicato più volte dati relativi alla mia corrispondenza con la Germania. Poiché tutti i dati in questione, che si trovano negli atti giudiziari di Colonia, sono falsi, in verità non si può stabilire chi li abbia inventati. E adesso veniamo a Bangya.

Spia o non spia, Bangya non poteva mai diventare pericoloso per me e per